



Pellegrinaggio giubilare della Zona pastorale n. 4 (Media Valle)

Cattedrale, 13 marzo 2016

[Riferimento Letture: [Is 43,16-21](#) | [Fil 3,8-14](#) | [Gv 8,1-11](#)]

Accoglienza sulla piazza della Cattedrale

Carissimi,

vi accolgo con tanta gioia e sono felice di trascorrere il pomeriggio con voi nella preghiera, nell'ascolto del Signore e nella celebrazione della Sua misericordia.

Il vostro pellegrinaggio è iniziato quando siete usciti da casa e terminerà quando vi rientrerete stasera. Lo sottolineo per dire che il pomeriggio che stiamo vivendo ha a che fare con la vita quotidiana, non è una parentesi. Il pellegrinaggio giubilare, il passare la Porta santa sono un segno di quel metterci ogni giorno in cammino verso il Signore, rientrando in noi stessi, perché il Signore abita la nostra interiorità e là ci attende per incontrarsi con noi e aiutarci a riprendere in mano, sempre e di nuovo, la nostra vita, ma anche a guardare con i suoi occhi e ad amare come Lui sa amare le persone che vivono accanto a noi, quelle che lavorano con noi o che incontriamo e anche coloro che in tanti modi ci domandano attenzione o aiuto.

Varchiamo dunque la Porta santa, sapendo che la porta è Gesù come ci ricorderà Lui stesso con le parole del Vangelo di san Giovanni che ora canteremo: *Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo* (Gv 10, 9). È Lui che accoglie il nostro desiderio di vita e per questo - perché noi abbiamo la vita e l'abbiamo in abbondanza (cfr Gv 10, 10) - ci attira a Sé, ci ricolma del Suo Spirito e ci mette in relazione con il Padre. Mentre passiamo la Porta lasciamoci attirare a Lui e riascoltiamo interiormente queste parole come rivolte proprio a ciascuno.

All'inizio della celebrazione eucaristica

Il Signore ci ha accolti e ci dona pace. Accogliamoci anche gli uni gli altri nella gioia e nella bellezza di riconoscerci davvero fratelli: siamo la famiglia che Dio raduna attorno a Sé in questa nostra bella Valle, siamo il suo Popolo chiamati a far brillare per tutti la luce del suo amore misericordioso.

Ma viviamo davvero da figli? Viviamo davvero da fratelli?

L'acqua con la quale saremo aspersi e il segno della croce che tratteremo sul nostro corpo ravvivano la grazia del Battesimo che è perdono e vita nuova. Che questa vita nuova fiorisca e porti frutti di riconciliazione fraterna e di perdono nelle nostre famiglie e nei nostri paesi!

All'omelia

Non ricordate più le cose passate ... Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?

La prima parola che il Signore ci consegna in questo nostro pellegrinaggio è una parola di speranza, rivolta dal profeta al popolo sfiduciato a motivo dell'esilio. Ricorda i grandi prodigi compiuti da Dio per la liberazione dall'Egitto e annuncia che anche ora Dio si farà presente nella storia di Israele.

Queste parole risuonano nella nostra assemblea e vogliono smuovere i nostri cuori e la nostra intelligenza. Anche noi siamo spesso un po' scoraggiati o impauriti per la nostra vita personale, le nostre relazioni, il futuro delle nostre comunità, del mondo ...

Ma noi crediamo che Gesù ha vinto il male e la morte e ha inaugurato un tempo di Salvezza per tutti! Non siamo mica di quelli che sono senza speranza e proprio per questo nessuna sfida ci intimorisce e ci blocca! La prima sfida è quella di ritessere dentro di noi e tra di noi le trame della vita cristiana: una vita evangelica, in grazia di Dio e fraterna. Se io sono cristiano convinto e cerco di vivere come tale, se in parrocchia viviamo tra noi la fraternità evangelica allora noi diventiamo anche annunciatori credibili di Gesù. Diversamente facciamo iniziative o solo per noi o solo per dire che esistiamo, ma nessun cuore rimane toccato, nessuno si sente interpellato.

Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più.

Il Vangelo dell'adultera perdonata annuncia che in Gesù la vita può sempre rinascere. Tutto il brano converge verso la domanda: *Donna, dove sono i tuoi accusatori? ... Neppure io ti condanno, va' e d'ora in poi non peccare più.* Nell'aridità creata dal peccato - quello pubblico della donna e quello nascosto dei suoi accusatori - irrompe un fiume di misericordia che purifica e risana tutto attorno a sé. La parola di Gesù è parola di verità e di misericordia per tutti: senza violenza aiuta i peccatori nascosti a prendere coscienza del loro stato; a tutti apre la strada del pentimento e di una nuova vita.

La misericordia del Signore non è una pacca sulle spalle, ma un invito forte al ravvedimento e al cambiamento di vita: *d'ora in poi non peccare più.*

Il perdono per Dio non è far finta che non sia successo nulla, ma rimettere in pista, anche con fatica e sacrificio. E Gesù è il primo a pagare di persona. Se si continua a leggere nel Vangelo di san Giovanni, il capitolo ottavo si conclude con il tentativo di lapidazione nei confronti di Gesù (cfr 8, 59). Potremmo dire che le pietre destinate all'adultera vengono scagliate contro Gesù. E così accade realmente a Pasqua: Gesù ci salva caricandosi i nostri peccati. Inchiodati alla sua croce vengono perdonati.

Il perdono che abbiamo ricevuto e celebrato in questo pellegrinaggio giubilare sgorga dal cuore trafitto di Nostro Signore e ci chiede di continuare il suo corso nel perdono vicendevole. Il Giubileo ci impegna a guarire con il perdono le relazioni malate della nostra vita, della nostra famiglia e della nostra comunità. Ognuno di noi formuli sinceramente un proposito in questo senso: riprendere una relazione interrotta, ricucire uno strappo che abbiamo causato o subito, vincere una situazione di incomunicabilità nella quale siamo chiusi come persona o come famiglia ...

Questo sarà un vero cammino di conversione e anche di fraternità, quella fraternità di cui parlavo poc'anzi e che è vera testimonianza cristiana e autentico annuncio del Vangelo di Gesù.

Sforziamoci anche di promuovere e di accompagnare tutti i tentativi di pacificazione e di riconciliazione che si fanno negli ambienti nei quali viviamo e operiamo, resistendo alla tentazione

di alimentare divisioni e contrapposizioni, cercando di abbassare il livello della litigiosità e del pettegolezzo che spesso rende amara la vita di tanti sul posto di lavoro e nei nostri paesi. Come cristiani possiamo e vogliamo essere portatori di pace e di riconciliazione. Il Signore ci aiuti!

Alla benedizione finale

Mentre invoco la Sua benedizione su di voi chiedo al Signore che possiamo vivere con generosità le consegne ricevute dalla Parola di Dio in questo pellegrinaggio: crescere nella speranza e permettere alla vittoria di Cristo sul male e sulla morte di mettere radici nella nostra vita e nelle nostre comunità più fraterne e solidali per annunciare senza paura Gesù come Salvatore; accogliere il perdono di Dio, donare il nostro perdono, favorire sempre e dovunque la forza del perdono che ridona gioia e fa rivivere.